



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

229^a seduta (antimeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza della presidente **BOLDI**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9
BORNACIN (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3
* FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	8
MARINARO (PD)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego i relatori, senatori Bornacin e Pegorer, di riferire sulle tabelle 2 e 2-bis, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

BORNACIN, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signora Presidente, illustrerò, anche a nome del senatore Pegorer, i provvedimenti in titolo. La 14^a Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di sua competenza, il disegno di legge di bilancio, la tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché il disegno di legge di stabilità, per il triennio 2013-2015.

I documenti di bilancio si collocano nell'ambito dell'esercizio del «Semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che si è concluso con la raccomandazione della Commissione europea, del 5 giugno 2012, approvata dal Consiglio europeo del 10 luglio, in cui è stato sostanzialmente avallato il quadro economico-finanziario prospettato nel Programma di stabilità presentato dall'Italia all'Unione europea il 30 aprile 2012.

In particolare, nella raccomandazione si prende atto dell'obiettivo, delineato nel Programma di stabilità, di fare rientrare il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL entro il 2012, secondo quanto stabilito nell'ambito della procedura di *deficit* eccessivo avviata nel 2009. È inoltre riconfermata l'intenzione di raggiungere l'obiettivo di medio termine del pareggio strutturale di bilancio entro il 2013, con un anno di anticipo ri-

spetto a quanto prospettato nel precedente Programma di stabilità, attraverso misure già adottate nel 2010-2011.

Per quanto riguarda il debito pubblico, il Programma di stabilità prevede che esso raggiunga il livello massimo nel 2012, per poi ridursi ad un ritmo crescente, conformandosi ai parametri sul debito indicati nel Patto di stabilità entro il 2015.

Nella raccomandazione si esprime apprezzamento per l'azione di *spending review* e per l'orientamento diretto alla crescita, espresso anche con le misure adottate nel corso dell'anno e con il Piano di Azione Coesione varato nel novembre 2011, anche se permangono importanti carenze in termini di capacità amministrativa, soprattutto nelle Regioni «Convergenza», che continuano ad impedire un adeguato assorbimento delle risorse.

Ulteriori punti indicati nella raccomandazione – tenuto conto della necessità principale di rafforzare la produttività e la competitività in Italia – riguardano la disoccupazione giovanile, l'abbandono scolastico, la riforma del mercato del lavoro, la lotta all'evasione e al lavoro nero, l'alleggerimento del carico fiscale sul lavoro e sui capitali spostandolo sui consumi e sui patrimoni, la liberalizzazione nei servizi e la semplificazione del contesto imprenditoriale, oltre alla riforma della giustizia civile.

Il disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per il triennio 2013-2015, come integrato dalla Nota di variazioni derivante dalle modifiche al disegno di legge di stabilità adottate dalla Camera dei deputati, prevede (a legislazione vigente, e al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA), per il 2013, 2014 e 2015, entrate finali rispettivamente per 516, 525 e 536 miliardi di euro.

Le spese finali sono invece previste, per gli stessi anni, a 522, 528 e 536 miliardi di euro, con un conseguente saldo netto da finanziare (*deficit*) che nel 2013 è previsto in 6,2 miliardi di euro, per passare a 3,5 miliardi nel 2014 e ad azzerarsi nel 2015.

Le parti di competenza di questa Commissione, relative al disegno di legge di bilancio, riguardano soprattutto la tabella 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, si tratta del Programma n. 1.3 (unità di voto 21.3), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee, nonché del Programma n. 4.10 (unità di voto 3.1) sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito Unione europea», rientrante nella Missione n. 4, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo».

Per quanto riguarda in particolare il Programma n. 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», esso è suddiviso nei seguenti macroaggregati.

La voce «funzionamento» comprende le spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del Programma in questione (il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato). Per tale voce, i relativi stanziamenti sono stati soppressi e trasferiti nell'am-

bito delle spese generali della Ragioneria generale, di cui al Programma 29.7 (unità di voto 1.7) concernente «Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio», le cui somme risultano tuttavia essere state ulteriormente ridotte.

Il macroaggregato «interventi», riguarda invece la parte spettante all'Italia dei contributi al bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie». Si tratta soprattutto dei contributi composti dalla quota del RNL (reddito nazionale lordo) in rapporto al reddito comunitario e da un'aliquota sull'imponibile nazionale dell'IVA, nonché dei dazi doganali riscossi negli scambi con Paesi terzi, dei prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi, e dei contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero. Come per il precedente bilancio pluriennale, si prevede un graduale aumento nel triennio degli stanziamenti, pari a 18,6, 19,2 e 19,8 miliardi di euro rispettivamente per il 2013, 2014 e 2015.

Infine, il macroaggregato «investimenti», contiene le risorse destinate al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), che viene utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea, tra cui soprattutto quelli relativi ai Fondi strutturali. Il livello degli stanziamenti per il 2013 e 2014, è previsto sostanzialmente equivalente a quello per il 2012, ovvero pari a 5,5 miliardi di euro annui. Per il 2015 la legge di stabilità, alla tabella E, ne prevede il rifinanziamento per un analogo importo di 5,5 miliardi di euro.

Sempre nella tabella 2, all'interno della Missione n. 1 «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» figura la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Programma n. 1.3, macroaggregato «oneri comuni di parte corrente»), a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee. La dotazione per la Presidenza del Consiglio dei ministri, è prevista per il prossimo triennio in lieve aumento, a 425 milioni di euro annui. Tale stanziamento sarà poi articolato dalla stessa Presidenza del Consiglio, nel proprio Bilancio di previsione per il 2013, che normalmente viene emanato nel mese di dicembre.

La legge di stabilità per il 2013-2015 si inserisce nel quadro degli obiettivi programmatici indicati nei documenti di programmazione di bilancio e finanza pubblica, consentendo, come previsto dagli impegni assunti in Europa, di conseguire il pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2013.

Gli obiettivi che emergono da questo provvedimento sono sostanzialmente cinque. Anzitutto dimezzare l'aumento di due punti percentuali dell'IVA ordinaria a partire da luglio 2013, come sarebbe invece previsto dall'articolo 40, comma 1-ter, del decreto-legge n. 98 del 2011, e abrogare l'aumento delle aliquote ridotte del 10 per cento e del 4 per cento. Sono poi previsti nuovi incentivi per l'aumento della produttività; sono disposte ulteriori deroghe in favore dei cosiddetti «esodati» e di altre categorie di soggetti in relazione alla disciplina sui requisiti per la pensione di vec-

chiaia e la pensione di anzianità; vi sono disposizioni per assicurare la copertura delle necessità del comparto Ministeri per il 2013; ed è previsto il pagamento degli arretrati delle pubbliche amministrazioni.

A copertura di tali obiettivi sono preposti essenzialmente tre strumenti: la revisione della spesa pubblica (*spending review*), interventi fiscali in materia bancaria e assicurativa, e l'imposta sulle transazioni finanziarie.

In particolare, la prima fase della *spending review* ha garantito un risparmio di circa 4,4 miliardi per il 2012, 10,3 miliardi per il 2013 e 11,2 miliardi per il 2014, a valere su una spesa di circa 60 miliardi in acquisto di beni e servizi. Le nuove misure di razionalizzazione incidono su una spesa pari a ulteriori 50 miliardi che riguarda l'acquisto di farmaci, di dispositivi medici e acquisti per investimenti. L'importo complessivo su cui si inseriscono le misure di *spending review* attualmente ammonta quindi a 110 miliardi, che rappresenta circa il 65 per cento della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi.

Inoltre, ai fini di trasparenza e di conseguente contenimento della spesa, un capitolo importante del provvedimento è quello che riguarda i controlli dei bilanci delle pubbliche amministrazioni. Su tale materia è già stato emanato il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, che prevede controlli in tempo reale sui bilanci degli enti territoriali e che è attualmente in fase di conversione in legge.

Per quanto riguarda aspetti di specifica attinenza all'Unione europea, l'articolo 2, comma 4, autorizza la spesa di 600 milioni di euro per l'anno 2013 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria, con priorità per quelli relativi al II lotto dei lavori della parte italiana del nuovo valico del Brennero. Si tratta di interventi rientranti nei progetti prioritari dei corridoi europei TEN-T.

Al riguardo si ricorda che la proposta di regolamento sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (COM(2011)650), presentata dalla Commissione europea il 19 ottobre 2011, colloca il nuovo tunnel del Brennero nell'ambito del corridoio n. 5 Helsinki-La Valletta, che comprende, per la parte italiana, anche i collegamenti ferroviari Fortezza-Verona, Napoli-Bari, Napoli-Reggio Calabria, Messina-Palermo e Palermo-La Valetta.

Nello stesso corridoio n. 5 della Rete transeuropea dei trasporti TEN-T rientra anche la linea ferroviaria Torino-Lione, di cui al successivo comma 11 dello stesso articolo 2. Per tale infrastruttura il citato comma 11 autorizza la spesa di 60 milioni di euro per il 2013, 100 milioni di euro per il 2014 e 530 milioni di euro per il 2015, per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e definitivi connessi alla nuova linea.

L'articolo 3 prevede poi, ai commi 14-17, la tassazione sulle transazioni finanziarie (cosiddetta *Tobin tax*). In particolare, si introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2013, un'imposta di bollo, con aliquota dello 0,05 per cento, sulle compravendite di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato e su operazioni sui

cosiddetti «strumenti derivati» nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo.

Al riguardo si ricorda che la Commissione europea aveva già presentato il 28 settembre 2011 una proposta di direttiva (COM(2011) 594) volta ad introdurre un'imposta sulle transazioni finanziarie in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea. Su tale proposta di direttiva, la 14^a Commissione ha espresso osservazioni non ostative con alcuni rilievi in data 30 novembre 2011. Tale proposta risulta comunque stata superata in quanto il Consiglio ECOFIN del 9 ottobre 2012 ha preso atto che esistono le condizioni per procedere alla presentazione di una proposta di cooperazione rafforzata. Infatti, sette Stati membri - Belgio, Germania, Grecia, Francia, Austria, Portogallo e Slovenia - l'hanno già richiesta, tramite una lettera, alla Commissione europea, e altri quattro Stati - Italia, Spagna, Estonia e Slovacchia - hanno dichiarato che lo faranno a breve. È stato così superato il numero minimo di nove Paesi richiesto dall'articolo 20 del Trattato sull'Unione europea per poter attivare una cooperazione rafforzata. L'autorizzazione a procedere alla cooperazione dovrà essere approvata dal Consiglio dell'Unione europea a maggioranza qualificata, previa approvazione del Parlamento europeo. Occorrerà pertanto verificare la compatibilità tra la norma in commento e la futura proposta di cooperazione rafforzata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Colleghi, vorrei anzitutto segnalare l'opportunità di mettere in risalto, nella proposta di rapporto che verrà predisposta dai relatori, quella che, a mio avviso, si configura come una palese incongruenza, ossia l'assegnazione, con l'articolo 2, comma 13, di un ulteriore contributo di 10 milioni di euro, per il 2013, ai comuni colpiti dal terremoto del Belice. Questo lo dico da alessandrina che sta vivendo tuttora grossissimi problemi rispetto al ristoro dei danni per l'alluvione avvenuta in Piemonte nel 1994.

È vero che qui si parla di 10 milioni che vengono dati ai Comuni, ma i Comuni sono soltanto i punti di transito perché poi si dice chiaramente che questi soldi verranno dati a ristoro di contenziosi che ci sono con dei privati.

Vorrei far presente, perché credo sia nostro compito come Commissione Politiche dell'Unione europea, che a parte l'articolo 47 della recente riforma delle legge n. 11 del 2005, esistono delle regole europee molto precise su quando e come devono essere erogati gli aiuti in seguito a calamità naturali. Metto sull'avviso, perché è quello che sta succedendo per tantissimi altri casi di questo tipo; se poi non ci sarà la prova provata che questo contributo che riceveranno i privati attraverso i Comuni non è all'interno del 100 per cento, che è il massimo che possono ricevere a ristoro dei danni subiti, gliene sarà chiesta la restituzione. Dovremmo quindi trovare il modo di affermare che si consiglia, nelle more della attuatività di questa misura, di rispettare la legislazione europea concernente

gli aiuti per calamità naturale, altrimenti andiamo a cercarci dei guai e dei guai molto grossi.

Non entro nel merito del fatto che si tratta di un evento di quarant'anni fa perché non metto in dubbio che le popolazioni di questi Comuni non abbiano ricevuto il dovuto; bisognerebbe però capire dove è andato a finire il mare di soldi che in quarant'anni, a più riprese, è stato dato a questa zona e che evidentemente è stato male usato dagli stessi Comuni o comunque da chi doveva pensare alla ricostruzione. Credo però che far finta di niente in questa Commissione su questo argomento non sia assolutamente possibile.

MARINARO (PD). Signora Presidente, penso che il nostro compito sia quello di considerare gli impegni a trattati vigenti e a normativa comunitaria esistente. La priorità assoluta è quella di guardare ai due pilastri essenziali degli impegni che noi abbiamo nei confronti degli altri *partners* e delle istituzioni europee e, cioè, di avere un contenimento della spesa, rispettando anche le riforme necessarie per tale obiettivo, a partire dalla *spending review* e da tutta una serie di altri impegni presi per andare in questa direzione.

Per quello che riguarda la previsione, la priorità assoluta è il pareggio del bilancio. Penso che in questo senso noi abbiamo le carte in regola; abbiamo assolto ad impegni stabiliti e a quelli contenuti anche nella riforma dell'articolo 81 della Costituzione. Sul resto, Presidente, io non penso che noi dobbiamo forzare più di tanto i casi e le questioni.

Per quanto riguarda l'articolo 2, specificatamente il comma 12, si tratta di contenziosi che lo Stato italiano ha nei confronti di quelle istituzioni locali. Si tratta di contenziosi che nulla hanno a che vedere con gli aiuti di Stato, sottoposti alla legislazione europea. Sono questioni che vanno trattate a livello nazionale, dentro a quel quadro di regole che hanno a che fare con l'obiettivo del pareggio di bilancio. Da questo di vista non vedo perché questa Commissione debba andare in questa direzione. Penso che la Commissione della Camera, visto che il testo ci arriva in seconda lettura, le Commissioni di merito, in particolare la Commissione bilancio, e lo stesso Governo abbiano avuto l'occasione e la possibilità per verificare ciò che io sto cercando di affermare qui. Quindi l'articolo 47 della riformulata legge n. 11 del 2005 è una possibilità in più e non un vincolo per lo Stato italiano. Dentro a quel quadro degli aiuti di Stato si possono prevedere anche agevolazioni. Mi sembra quindi una forzatura che dovremmo evitare.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, ancora una volta questa legge di stabilità non affronta i problemi reali del Paese, che sono quelli che fanno considerare il Paese come un *unicum*, e non ancora come un insieme prosaico di territori, ciascuno dai colori e da problemi assolutamente diversi. Le questioni sollevate dalla Presidente sono questioni assolutamente vere, che fanno però *pendant* con altrettante situazioni diametralmente opposte presenti in altre aree del Paese.

La verità è che non c'è una politica unitaria ben coordinata da un governo centrale o del territorio che tenga conto dell'unica parola che questa legge non contiene: perequazione. La perequazione è fatta di perequazione strutturale, di perequazione finanziaria, di perequazione economica, di perequazione occupazionale, di perequazione del livello dei servizi, eccetera. Ci aveva provato la legge sul federalismo fiscale partendo dalla parte abrogata e, cioè, dall'individuazione dei costi e dei fabbisogni *standard*. Tuttavia i costi e i fabbisogni *standard* non si possono inventare, né possono essere il frutto di una condizione ideologica di ciascuno di noi; sono il frutto di un esame statistico, tecnico ed oggettivo, fondato su quelle che sono le condizioni di un Paese o di un territorio. Allora le condizioni oggettive di un territorio si misurano in termini di chilometri di autostrada e di ferrovia, di numero di posti letto e di ospedali, di tipo di interventi che vengono compiuti, di quantità di reddito prodotto, di aziende, di posti di lavoro che vengono realizzati.

Questa legge purtroppo non affronta il tema da questo punto di vista, mantenendo sostanzialmente inalterate le condizioni del Paese relativamente a questi aspetti. Condivido quindi pienamente quello che dice la Presidente, ma rivendico l'esigenza che una legge di stabilità stabilizzi il Paese e per stabilizzare il Paese esso ha bisogno di avere condizioni strutturali ed infrastrutturali quanto meno armoniche *medio tempore* ed omogenee nel lungo periodo. L'unica cosa positiva che vedo in questo testo è l'introduzione di una sorta di *Tobin tax*, anche se, andando a vedere come è applicata, notiamo che non è una vera e propria *Tobin tax*. Si tratta comunque di un passo avanti, perché sono convinto che è dalle speculative transazioni finanziarie che bisogna rilevare le somme necessarie a contribuire a ridurre le condizioni di disagio economico del Paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, dichiaro conclusa la discussione generale congiunta.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9.

